

Marilena Genovese

**DIDATTICA DEL FRANCESE MILITARE:
RIFLESSIONI E PROPOSTE APPLICATIVE**

**TEACHING FRENCH MILITARY LANGUAGE:
REFLECTIONS AND APPLICATIVE PROPOSALS**

SINTESI. Il presente contributo si propone come un momento di riflessione sulle procedure didattiche ritenute più idonee e mirate nell'insegnamento della lingua francese in un contesto di apprendimento specifico: quello costituito da un pubblico militare. Tale riflessione si mostra tanto più necessaria trattandosi di un linguaggio settoriale, con caratteristiche testuali, sintattiche e lessicali proprie. A ciò occorre aggiungere, inoltre, la scarsa ricerca in questo ambito che obbliga spesso i docenti ad adottare delle metodologie eterogenee, a scapito della qualità della didattica impartita.

PAROLE CHIAVE: Francese militare. FOS. Progettazione didattica. Multimedialità.

ABSTRACT. The present contribution is intended as a moment of reflection on the teaching procedures which are deemed as the most appropriate and targeted in teaching French in the specific learning context of a military class. Such a reflection is all the more necessary since the one considered is a sectoral language, with its own textual, syntactic and lexical characteristics. Furthermore, it must also be taken into consideration the scarce research in this area which often obliges teachers to adopt heterogeneous methodologies, which are detrimental to the quality of the teaching given.

KEYWORDS: Military French. FSP. Didactic planning. Multimedia resources.

1. Introduzione

All'interno dei linguaggi settoriali i campi di specialità sono molteplici: diritto, economia, turismo, informatica, medicina, ecc. Utilizzati dagli specialisti nei diversi ambiti professionali e lavorativi essi hanno lo scopo di rendere più chiara, veloce ed efficace la comunicazione e la collaborazione fra chi lavora nello stesso settore.

Tra questi, merita un'attenzione particolare il francese "militare". Rivolto al personale militare che si trova impegnato in operazioni internazionali, tale *langage* è caratterizzato da termini ed espressioni tipiche che possono creare non pochi problemi di apprendimento ai discenti, per via delle variazioni lessicali e terminologiche con le quali è costretto a confrontarsi¹.

Il presente articolo nasce da questa constatazione e si propone come un momento di riflessione sulle procedure didattiche ritenute più idonee e innovative.

La prima parte dell'articolo vuole essere una sorta di premessa per introdurre l'argomento e contestualizzarlo. Si getta uno sguardo generale sulla diffusione della lingua francese, indagata alla luce delle recenti statistiche, per

¹ Un esempio è il diverso significato che, alla luce di un'analisi contrastiva con la lingua italiana, assumono i due termini "Maresciallo" e "Maréchal", laddove nel primo caso ci si riferisce a un *adjudant (sous-officier)*, nel secondo a una carica onorifica: *Maréchal: officier*

poi passare a una breve considerazione sull'utilità dell'idioma in ambito militare, alla luce dell'esperienza maturata nella didattica in presenza presso la Scuola Sottufficiali dell'Esercito di Viterbo (SSE).

Nella seconda parte si mettono in evidenza le specificità di questo linguaggio settoriale, mentre nella parte conclusiva si compie una riflessione critica sui bisogni comunicativi e si avanzano delle proposte didattiche in vista di un percorso formativo più centrato sulle necessità del discente.

Tale riflessione si mostra tanto più necessaria in quanto l'ancora scarsa ricerca in questo ambito di insegnamento specifico porta i docenti, in molti casi, ad adottare delle metodologie eterogenee, a scapito della qualità della didattica impartita.

1. Il francese, una lingua per la comunicazione internazionale

Stando all'ultimo rapporto dell'*Observatoire de la langue française*, pubblicato nel 2019², il francese, con i suoi 300 milioni di locutori, è presente come prima o seconda lingua su tutti e cinque i continenti ed è attualmente la quinta lingua più parlata al mondo. Dall'analisi dei dati emerge ancora che circa

² Il rapporto, in versione integrale (edizione del 2019), è consultabile sul sito www.francophonie.org/sites/default/files/2021-04/LFDM-20Edition-2019-La-langue-française-dans-le-monde.pdf, consultato il 19/12/2021.

il 60% dei locutori vive in Africa e nel Medio Oriente, il 33% in Europa, il 7% in America e lo 0,3% in Asia e Oceania. La sua caratteristica di idioma internazionale è rafforzata altresì dal ruolo di primo piano che oggi occupa nella diplomazia, negli scambi commerciali³, nei media (radio e televisione)⁴ e soprattutto nella Rete⁵, all'interno della quale il suo grado di diffusione può ritenersi soddisfacente.

Altra constatazione: sono più di 30.000 i militari francesi impiegati in numerose missioni. Nel complesso, 13.000 operano sul suolo nazionale, 7.000

³ «Selon l'Observatoire de la Francophonie, le français est la troisième langue des affaires dans le monde et la deuxième en Europe. L'espace francophone, représenté dans cette étude par une trentaine de pays, représentait en 2016 540 millions d'habitants, soit 7,3% de la population mondiale, contre 6,4% en 2000», PILHION Roger (2020), *La langue française dans le monde*, www.mlfmonde.org/tribunes/la-langue-francaise-dans-le-monde/, consultato il 21/12/2021.

⁴ «La force du nombre alliée à la qualité des contenus expliquent également la place qu'occupent les médias internationaux de langue française dans le paysage mondial. Ainsi, des acteurs majeurs du secteur comme TV5 MONDE, RFI, Canal+, Euronews, France 24, BBC Afrique, CCTV-Français investissent massivement sur tous les supports pour diffuser films, séries, documentaires, journaux d'information et émissions diverses en langue française dont la demande représente un marché de plus en plus solvable», www.observatoire.francophonie.org/le-francais-langue-de-communication-et-des-affaires/, consultato il 21/12/2021.

⁵ «Les internautes francophones forment la 4ème population linguistique (derrière les sinophones, les anglophones, et les hispanophones) ... Donc, pour le dire autrement: en proportion, il y a plus de gens qui parlent français sur Internet que dans la vie physique (Internet est plus francophone que le monde physique)», www.franceculture.fr/emissions/la-vie-numerique/le-francais-est-plus-parle-sur-internet-que-dans-le-monde-physique, consultato il 21/12/2021.

nei dipartimenti e nelle collettività d'oltremare⁶, circa 6.000 nelle operazioni contro le organizzazioni terroristiche e il restante contingente all'interno delle organizzazioni ONU, NATO e UE.

Questa presenza militare acquista un rilievo particolare a causa del coinvolgimento delle forze armate italiane in tutta una serie di attività comuni di lunga data. Le cooperazioni militari tra i due paesi sono state diverse negli ultimi anni, tra cui:

- la creazione del CFIDS (Conseil Franco-Italien de Défense et de Sécurité)⁷, in occasione del vertice svoltosi a Lucca il 24 novembre 2006 sotto il governo Prodi⁸;

⁶ I Dipartimenti e le Regioni d'Oltremare comprendono l'isola di Guadalupa, la Martinica, la Guyana francese, la Réunion e Mayotte. Le collettività d'oltremare comprendono Saint-Pierre-et-Miquelon, Saint-Barthélemy, Saint-Martin, Wallis e Futuna, la Polinesia francese.

⁷ Il testo integrale è reperibile su: www.vie-publique.fr/discours/178653-declaration-commune-sur-le-renforcement-de-la-cooperation-franco-italienne.

⁸ Queste le parole pronunciate nel corso della Conferenza stampa in occasione dell'incontro tra Romano Prodi e Jacques Chirac: «L'Italie, sous l'impulsion de Romano Prodi, veut se replacer au cœur de l'ambition européenne. Cette volonté rejoint le souhait de Jacques Chirac de renforcer les relations franco-italiennes qui sont un des axes structurants de l'Europe [...]. La création d'un Conseil franco-italien de défense et de sécurité est actée. Elle illustre la vitalité d'une Europe de la Défense, et l'étalement des coopérations militaires avec l'Italie, premier partenaire de la France dans les opérations extérieures, notamment dans les Balkans, en Afghanistan et au Liban», in CHIRAC Jacques (2007), *Mon combat pour la paix. Textes et interventions 1995-2007*, Paris, Odile Jacob, 2007, p. 309.

«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 33, aprile-giugno 2022

- la missione italo-francese FINUL, nel 2006, dietro mandato ONU, operativa in Libano⁹;
- la successiva creazione nel 2009 del Comando Brigata italo-francese (Not Standing Bi-National Brigade Command – NSBNBC): «réalisation la plus aboutie de la coopération militaire entre les deux pays»¹⁰;
- l’adesione dell’Italia, sottoscritta dal Ministro della Difesa Lorenzo Guerini, all’Initiative Européenne d’Intervention (IEI), nel settembre 2019;
- la partecipazione all’operazione antiterrorismo Barkhane nel Sahel (il territorio africano comprendente la Mauritania, il Mali, il Niger, il Burkina Faso e il Ciad), iniziata nel 2014 e guidata dall’esercito francese. La presenza italiana, che partecipa alla Task-Force Takuba, è stata approvata nel giugno 2020.

La firma del *Trattato del Quirinale*, il 26 novembre 2021, da parte del governo Draghi, ha di fatto rafforzato una cooperazione che lega i due paesi su diversi fronti – da quello economico, a quello legato al problema dei migranti, a

⁹ BERTRAND Gilles, FRÉTIGNÉ Jean-Yves, GIACONE Alessandro (2016), *La France et l’Italie. Histoire de deux nations sœurs*, Paris, Armand Colin, p. 31.

¹⁰ *Ibidem*.

quello militare – a integrazione delle decisioni prese nel corso del vertice italo-francese svoltosi a Lione il 27 settembre 2017. In materia di difesa si legge:

«Nous souhaitons apporter communément notre appui à la montée en puissance de la force conjointe du G5 Sahel, et assurer une coordination étroite entre nos actions de soutien opérationnel dans les domaines que nous identifierons comme cruciaux pour le renforcement de la sécurité, en synergie avec les initiatives de l'Union européenne. Nous explorerons les possibilités d'utilisation conjointe d'infrastructures dans la région sahélienne pour les personnels de nos deux pays qui travailleront à appuyer les forces locales dans leur lutte contre les migrations illégales. Nous continuerons à soutenir les missions et opérations dans la Méditerranée et au Sahel qui contribuent à lutter contre les trafics illégaux, les activités criminelles et le terrorisme, avec en particulier l'opération Barkhane, l'opération Mare Sicuro et les missions de l'Union européenne»¹¹.

Per ragioni legate alla sicurezza, alla difesa e al mantenimento della pace, l'apprendimento della lingua francese si mostra, dunque, fondamentale nelle scuole militari italiane, nonostante la forte concorrenza esercitata dall'inglese.

Creata nel 1965, la SSE di Viterbo costituisce un punto di riferimento per le istituzioni e per tutti coloro che vogliono servire il Paese¹² poiché assicura la formazione e il perfezionamento dei sottufficiali dell'Esercito. Il percorso

¹¹ Sommet franco-italien / Vertice italo-francese, Lyon / Lione, mercredi 27 septembre 2021 / mercredi 27 septembre 2021, Défense. 2. Opérations, p. 6, <https://www.elysee.fr/admin/upload/default/0001/04/1cf9a4eab2dfa72005b62d1ec1f250f9667e3d5c.pdf>, consultato il 21/12/2021.

¹² Per conoscere nel dettaglio la storia della scuola si può consultare la pagina della Difesa: www.esercito.difesa.it/organizzazione/capo-di-sme/comando-per-la-formazione-specializzazione-e-dottrina-dell-esercito/Scuola-Sottufficiali/Pagine/Percorsi-Formativi.aspx.

professionale dei futuri marescialli coniuga discipline militari e formazione universitaria, attraverso la frequenza del corso di laurea triennale in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali, curriculum Scienze organizzative e gestionali, presso l'Università degli Studi della Tuscia.

L'insegnamento della lingua francese è erogato nel secondo semestre del secondo anno, a partire dal mese di gennaio, per un totale di 48 ore, e consente di acquisire 8 crediti.

Il programma mira a fornire le competenze basilari della disciplina (livelli A1/A2) all'interno di un contesto eterogeneo, legato alla diversa provenienza e grado di formazione degli apprendenti, che pone difficoltà al corpo docente, unitamente alla questione centrale del “cosa” proporre in un arco di tempo così ristretto.

2. L'evoluzione del processo di apprendimento

Nella definizione dei nuovi contesti di insegnamento, il modo di concepire la didattica ha subito dei profondi mutamenti, a partire dall'evoluzione del “ruolo” del docente.

Paolo Balboni, nel presentare il processo di apprendimento, generale o linguistico, come l'insieme di tre fattori – lo studente, l'insegnante e il contenuto

– lo colloca sullo sfondo, quale «fattore che veicola e gestisce l'input di informazioni da un polo all'altro», precisando che «la sua collocazione gli affida il compito di fare in modo che quello spazio semicircolare non si inclini verso un lato (privilegiando lo studente, accettandone gli errori, creando testi inautentici per facilitarlo ecc.) o verso l'altro (proponendo contenuti di livello troppo alto o troppo basso, assumendo il ruolo di giudice del giusto-sbagliato ecc.»¹³.

Tutto questo ha fatto sì che l'attenzione si focalizzasse sugli obiettivi, desideri e interessi dell'apprendente, al punto da trasformare la sua centralità nella struttura portante delle attuali tendenze metodologiche.

L'apprendimento ottimale consisterebbe, dunque, di tre fasi: quella di modellamento, che vede il docente impegnato nella sua mansione, quella dell'assistenza, in cui il docente dà sostegno all'allievo, e quella conclusiva, in cui la sua figura va via via eclissandosi.

¹³ BALBONI Paolo (2014), *Lo studente di fronte a un testo per CLIL*, «Fare CLIL Strumenti per l'insegnamento integrato di lingua e disciplina nella scuola secondaria», Quaderni della Ricerca, n° 14, Torino, Loescher Editore, p. 37.

Qualunque sia la situazione didattica, lo studente «è il motore che genera l'intero Sistema ed è la figura centrale del Sistema stesso da cui ogni azione trae origine, attorno a cui ogni relazione fluisce e su cui ogni scelta ricade»¹⁴.

Tutto ciò si mostra, peraltro, ancora più pertinente nella prospettiva didattica del *Français sur Objectif Spécifique* (F.O.S.¹⁵), una denominazione che si è andata affermando grazie gli studiosi Mangiante e Parpette¹⁶, che implica lo studio di uno specifico linguaggio settoriale, con caratteristiche testuali, sintattiche e lessicali proprie:

«Il revient à J.-M. Mangiante et à C. Parpette d'avoir opéré une première clarification en traçant de manière définitive la frontière entre le français de spécialité et le FOS [...]. La première est une approche globale d'une discipline ou d'une branche professionnelle, ouverte à un public le plus large possible [...]. Le FOS, à l'inverse,

¹⁴ CUTTICA Cristina (2017), *Diversità. Una ricchezza per i genitori, la scuola e una nuova società*, Milano, Anima Edizioni, p. 54.

¹⁵ Nel nostro saggio utilizzeremo questa denominazione per non entrare, come ci suggerisce, Jean-Jacques Richer «dans les subtilités des fragmentations actuelles de ce domaine (français sur objectifs spécifiques/ français sur objectif spécifique/ français de spécialité/ français langue professionnelle ...)», in MARKEY Dominique, KINDT Saskia (2016), *Didactique du français sur objectifs spécifiques. Nouvelles recherches, nouveaux modèles*, Antwerpen, Belgique, Garant, p. 13.

¹⁶ La nostra indagine ha preso le mosse dalle 5 *étapes* proposte dai due studiosi, quali: Lettura e decodifica della domanda (La demande de formation); Analisi dei bisogni (L'analyse des besoins); Raccolta di dati (La collecte des données); Analisi dei dati (L'analyse des données); Elaborazione delle attività (L'élaboration des activités), in MANGIANTE Jean-Marc, PARPETTE Chantal (2004), *Le français sur objectif spécifique: de l'analyse des besoins à l'élaboration d'un cours*, Paris, Hachette FLE.

travaille au cas par cas, ou en d'autres termes, métier par métier, en fonction des demandes et des besoins d'un public précis»¹⁷.

Ed è per ottemperare a questa esigenza di un approccio didattico mirato, conseguenza di quel principio della centralità sopraccennato, teorizzato e ribadito in molti contesti, che terremo conto anche di alcuni suggerimenti forniti direttamente dai “protagonisti”, raccolti durante l’esperienza didattica maturata presso la SSE.

Fare emergere la voce degli studenti al termine di un corso consente non soltanto di avere un’immagine immediata della percezione che essi hanno nell’apprendimento di una disciplina, ma rappresenta anche un prezioso serbatoio di idee per tutto il corpo docente e la programmazione didattica, oltre che costituire uno strumento utile per gli editori e la produzione di materiali adeguati.

Se il percorso formativo ha riscosso sempre un grado di soddisfazione generale da parte degli allievi sottufficiali, nondimeno l’accenno alla possibilità di ampliare il ventaglio delle risorse pedagogiche supplementari e innovative lascerebbe intendere che queste sarebbero di ulteriore ausilio nello studio della

¹⁷ MOURLHON-DALLIES Florence (2008), *Enseigner une langue à des fins professionnelles*, Paris, Les Éditions Didier, p. 199.

disciplina. Questo scarto ci indica, quindi, che, nonostante le impressioni positive, esiste certamente un margine di miglioramento su cui operare.

Le difficoltà con cui ci si scontra sono, però, diverse. Intanto, l'impossibilità di lavorare su materiali autentici, documenti di natura militare e pertanto inaccessibili, su cui approntare le lezioni, come già sottolineato da Sonia Di Vito nel saggio *L'enseignement du français langue de l'armée. Réflexions théoriques et applications pratiques*:

Réflexions théoriques et applications pratiques:

«Cette opération s'avère problématique pour nous dans la mesure où le monde militaire se caractérise par le secret et la confidentialité: relevant de la sécurité nationale, les enjeux sont de taille, ce qui fait que l'accès aux informations, aux documents et aussi aux conversations en caserne ou en opération extérieure est réservé, voire impossible. Un autre facteur qui représente un inconvénient pour nous est le fait que nous ne vivons pas en France ou dans un pays francophone: il est donc impossible de prendre des contacts personnellement surtout car ce n'est pas l'Institution italienne concernée qui nous a demandé de faire une telle formation»¹⁸.

Ora, esperienze pratiche e riflessioni hanno dimostrato che l'uso del materiale autentico aggiunge nella didattica impartita non solo vivacità all'insegnamento tradizionale, ma permette allo studente di relazionarsi

¹⁸ DI VITO Sonia (2018), *L'enseignement du français langue de l'armée. Réflexions théoriques et applications pratiques*, «Un coup de dés. Cahier de culture française, francophone et maghrébine», Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, p. 155.

direttamente con testi pensati per parlanti nativi, rendendolo, di fatto, più propenso a utilizzare la lingua in un contesto di comunicazione¹⁹.

A questo primo aspetto vanno sommati i bisogni linguistici e professionali degli allievi marescialli che scaturiscono dal confronto con un linguaggio settoriale, qual è la lingua francese di specialità in ambito militare, che necessiterebbero di un manuale adeguato.

La didattica, infatti, per certificare i suoi obiettivi dovrebbe essere in grado di poter utilizzare una molteplicità di strumenti e il manuale potrebbe costituire il filo conduttore di un percorso utile a orientare lo studente: da una parte, permetterebbe l'arricchimento e il perfezionamento delle competenze, attraverso la presentazione di documenti scritti e orali, dall'altra, la realizzazione di *tâches* concrete.

Il suo ruolo didattico è, d'altra parte, ampiamente riconosciuto dalla comunità scientifica. Se Jean-Pierre Cuq lo definisce come «un ouvrage didactique servant de support sur lequel s'appuie l'enseignant dans le processus d'enseignement»²⁰, François-Marie Gérard sostiene che l'impiego di materiale

¹⁹ COSTABILE Francesco (2006), *Didattica e didattiche disciplinari*, Cosenza, Pellegrini editore, p. 155.

²⁰ CUQ Jean-Pierre (2003), *Dictionnaire de didactique du français langue étrangère et seconde*, Paris, Clé International.

fotocopiato, che conduce a una sorta di *photoco-pillage*, permetterebbe all'insegnante di creare il "proprio" percorso pedagogico, «mais à propos duquel on peut légitimement se poser certaines questions en termes de structuration et de cohérence des apprentissages des élèves»²¹.

Lo sa bene la DCSD (la *Direction de la Coopération de sécurité et de défense*) che nel 2020 ha siglato un accordo con l'Organizzazione Internazionale della Francofonia per la diffusione del metodo "En Avant!".

Ideato da Caroline Mraz, ed edito dal Ministero degli Affari Esteri Francesi nel 2012, è interamente dedicato all'insegnamento/apprendimento del francese da parte del personale militare coinvolto nelle missioni di mantenimento della pace:

«À ce jour, près de 28000 exemplaires ont été diffusés. Le renforcement du partenariat entre l'OIF et la DCSD permettra de faire évoluer la méthode, notamment par le développement d'une application numérique et pour tenir compte des nouveaux défis de l'apprentissage du français en milieu spécifique, tout comme de ceux du maintien de la paix et de ses priorités fixées par l'initiative «Action pour le maintien de la paix (A4P)» des Nations Unies. La méthode «En Avant» est à replacer dans le cadre plus général d'une coopération accrue entre la France et la Francophonie en faveur de la

²¹ GÉRARD François-Marie (2005), *Le défi de l'auteur de manuel scolaire d'aujourd'hui*, www.fmgerard.be/textes/paradoxeMS.html, consulté le 26 octobre 2021.

promotion et de l'enseignement de la langue française, priorité de notre action commune»²².

Infine, c'è da considerare un terzo elemento. Lo studio del lessico specialistico²³ viene realizzato in aula sulla base di glossari provvisori, approntati di volta in volta da docenti, la cui prestazione professionale non continuativa non è in grado di garantirne sempre la disponibilità anche negli anni successivi.

3. La specificità del linguaggio militare

In *Approches de l'anglais de spécialité*, Jean-Louis Trouillon definisce la lingua militare come «le discours (écrit ou oral) produit par un locuteur habillé en uniforme militaire et employé du Ministère de la Défense, qui exerce sa

²² *L'OIF et la France ensemble pour promouvoir la langue française dans les opérations de maintien*, www.francophonie.org/loif-et-la-france-ensemble-pour-promouvoir-l'enseignement-de-la-langue-francaise-dans-les-operations, consultato il 27/12/2021.

²³ Occorre distinguere tra “linguaggi settoriali” e “linguaggi speciali o specialistici”. I primi, pur non possedendo un lessico specialistico, vengono impiegati in aree particolari, come in ambito giornalistico; i secondi, invece, sono costituiti da un lessico poco comprensibile ai non addetti ai lavori e sono riconoscibili «perché impiegano parole che un parlante, anche colto, può benissimo non conoscere. Talvolta sono vocaboli di uso comune che acquistano, nel contesto settoriale, un significato specifico che sfugge ai non specialisti [...]. Oppure sono veri e propri tecnicismi», in BRICCHI Mariarosa (2018), *La lingua è un'orchestra. Piccola grammatica italiana per traduttori (e scriventi)*, Milano, Il Saggiatore, p. 46. Va tuttavia rilevato che esiste un «problema definitorio» per quel che concerne la denominazione delle lingue per usi speciali. In proposito, si vedano: CAVAGNOLI Stefania (2007), *La comunicazione specialistica*, Roma, Carocci, pp. 13-17; GUALDO Riccardo, TELVE Stefano (2021), *Linguaggi specialistici dell'italiano*, Roma, Carocci Aulamagna, pp. 17-21.

profession»²⁴, ed elenca, al contempo, alcune delle implicazioni linguistiche strettamente connesse con l'esercizio di questa professione e con i suoi elementi distintivi peculiari:

- L'UNIFORME

Che cos'è l'*uniforme militare* se non il segno distintivo pubblico che caratterizza il ruolo sociale del guerriero? L'uniforme costituisce il primo elemento materiale che permette al soldato di costruire la sua identità. Su questo insiste il Ministero della Difesa laddove scrive: «L'uniforme è l'insieme dei capi di vestiario, corredo ed equipaggiamento indossati dal militare per lo svolgimento del servizio ed al di fuori di esso, quale elemento distintivo della propria condizione»²⁵. Tutti i militari, dunque, a partire dalle prime lezioni, dovrebbero essere guidati nella conoscenza delle varie parti che compongono la loro uniforme, es.: *tenue de camouflage, casque, béret, chaussures de combat, écusson, képi, grades*
...

²⁴ TROUILLON Jean-Louis (2011), *Approches de l'anglais de spécialité*, Perpignan, PUP, p. 135.

²⁵ *Uniformi*, www.esercito.difesa.it/equipaggiamenti/militaria/Uniformi, consultato il 30/12/2021.

- IL RISPETTO DELLA GERARCHIA

La disciplina nel mondo militare rappresenta il rispetto delle regole, l'ordine e il rigore che vi regnano e che si riflettono nel linguaggio, in cui prevalgono il discorso ingiuntivo (Ex.: *Attention!* / *Marchez!* ...) e le formule convenzionali di saluto, dominate dal “vouvoiement”.

- LA RAPIDITÀ

La rapidità di movimento delle forze armate è la chiave del successo delle operazioni. A livello linguistico essa si traduce nell'impiego degli “acronimi” (es.: *PMF* a indicare *Personnel Militaire Féminin*, *BDD* a indicare *Base de défense*, *BLD* a indicare *Blindé* ...) e nella brevità degli enunciati²⁶ (ex. : *Affirmatif!* ...).

- LA STANDARDIZZAZIONE

L'imposizione di un codice di comportamento che uniforma i militari, per incrementarne l'efficacia, si riflette anche nella produzione scritta: documenti di natura burocratico-amministrativa, quali regolamenti e disposizioni, contraddistinti da concisione, chiarezza e precisione. A ciò occorre aggiungere il ricorso a uno stile semplice e la scelta accurata di

²⁶ Secondo Benveniste occorre distinguere l'enunciato, «ce qui est dit», dall'enunciazione, l'atto di presenza del locutore in ciò che è detto.

alcune espressioni: “me tenir au courant”, “me rendre compte” piuttosto che “me tenir informé”, e l’impiego delle forme impersonali “il a été décidé”, “il a été constaté” piuttosto che il pronome indefinito “on”...

- I PRESTITI

L’incontro con le culture locali, che avviene nel corso dei conflitti e delle missioni condotte all’estero, si traduce sempre in *emprunts linguistiques*. Le guerre d’Italia (1494-1559), ad esempio, hanno arricchito la lingua francese di termini italiani come *sentinelle*, derivato dal latino *sentire*, e *soldat*, dall’italiano soldato, che ha sostituito il francese *soudard*²⁷.

- IL GERGO.

Il dizionario Larousse definisce il gergo (jargon) «le vocabulaire propre à une profession, à une discipline ou à une activité quelconques, généralement inconnu du profane, argot de métier». L’ utilizzo di questo vocabolario, incomprensibile ai non specialisti, è fortemente in uso nel mondo militare: *popote* per repas, *bastos* per munitions, ecc.

Poco studiato dai linguisti italiani, questo linguaggio complesso delle forze armate meriterebbe, dunque, una trasposizione didattica appropriata, o

²⁷ PRUVOST Jean (2020), *La story de la langue française: Ce que le français doit à l’anglais et vice versa*, Paris, Tallandier, p. 44.

“didattizzazione”²⁸, a oggi “inesistente” nel nostro paese, affinché possa essere insegnato correttamente, attraverso la scelta delle metodologie e dei contenuti, la loro organizzazione e le attività proposte agli apprendenti.

4. Progettazione didattica e multimedialità

La possibilità di ricorrere ad attività coinvolgenti e motivanti comporta inevitabilmente un intervento sulla metodologia didattica, ovvero sulle modalità con cui l’insegnante aiuta gli studenti ad apprendere. Il ricorso agli strumenti delle ICT (Information and Communication Technologies) potrebbe garantire, nel nostro caso, un più facile accesso alle risorse del sapere, ovviando, in parte, all’assenza momentanea di un manuale adeguato e di quell’accesso ai materiali riservati, testé accennato.

I contenuti audiovisivi, quale mezzo per favorire *compréhension* e *production*, hanno il merito di facilitare sia il lavoro dell’insegnante, evitando

²⁸ Il *Dictionnaire de didactique du français langue étrangère et seconde* la definisce nel seguente modo: «La didactisation est l’opération consistant à transformer ou à exploiter un document langagier brut pour en faire un objet d’enseignement. Ce processus implique généralement une analyse pré-didactique, d’essence linguistique, pour identifier ce qui peut être utile d’enseigner», in FOUILLET Raphaële (2018), *Entre savoir savant et didactisation: le cas de l’article en français*, Synergies France n° 12, pp. 69-70.

lunghe spiegazioni, sia quello del discente, fungendo da *déclencheur* per numerose attività scritte e orali.

D'altra parte, non si può trascurare il forte impatto che l'impiego delle tecnologie ha avuto e continua ad avere nelle nostre società, come ha osservato il sociologo canadese Marshall McLuhan, che insiste sulla loro capacità di essere uno strumento inclusivo:

«Les médias électroniques nous font revivre aujourd'hui au stade orale; ils réduisent le temps et l'espace et, nous soustrayant au conditionnement de la surface plane, ils nous replacent dans un mode de conscience inclusif capable d'assimiler simultanément d'innombrables perceptions d'ordre différent»²⁹.

La rete, entrando nelle nostre quotidianità ha dato vita anche a nuovi contesti di apprendimento, operando una sorta di osmosi tra rete, conoscenza e apprendimento, e questo perché le nuove tecnologie favoriscono non soltanto la creatività e la ricerca, ma il coinvolgimento e la motivazione degli studenti.

²⁹ McLUHAN Marshall (1977), *D'œil à oreille. La nouvelle galaxie* (trad. fr. par Derrick de Kerckhove), Paris, Denoël/Gonthier, coll. «Médiations», p. 100, cit. nel saggio di BARTHÉLÉMY Fabrice, *Tic et enseignement des langues étrangères: perspectives didactiques et scientifiques comparées*, contenuto in *L'université en contexte plurilingue dans la dynamique numérique*, Actes du Colloque annuel de l'Agence universitaire de la Francophonie, organisé en partenariat avec l'Université Cadi Ayyad (Marrakech) les 12 et 13 novembre 2015, sous la direction de: Serge Borg, Maria Cheggour, Nadine Desrochers, Laurent Gajo, Vincent Larivière et Monica Vlad, Paris, Éditions des Archives Contemporaines, 2016, p. 8.

Ora, se la motivazione risiede sempre nell'individuo ed è dinamica ed evolutiva (è sempre legata alla dimensione di personalità sul piano temporale), «è altrettanto vero che l'individuo reagisce a (e interagisce con) gli stimoli che riceve dall'ambiente di apprendimento». Pertanto, se il docente non può intervenire direttamente su di essa, può comunque «monitorare le caratteristiche dei contesti, cioè delle condizioni che possono stimolare lo studente, in senso positivo o negativo»³⁰.

Il panorama delle tecnologie che permettono percorsi didattici in rete è vario e articolato. Si tratta di “ambienti” per i quali le competenze tecniche richieste sono basilari e si presentano, pertanto, di facile utilizzo. Così come altrettanto numerosi sono gli strumenti a cui si può ricorrere per creare contenuti interattivi: Wiki, Blog, Myspace, Facebook, Twitter e Youtube.

Quest'ultima piattaforma, creata nel 2005, costituisce un immenso patrimonio di video che possono essere caricati, condivisi e visualizzati con tutti gli utenti del sito.

Naturalmente, ogni video andrà integrato con altri contenuti, in modo da diventare un oggetto didattico progettato dall'insegnante e messo a disposizione delle esigenze specifiche della nostra classe.

³⁰ MARIANI Luciano (2010), *Saper apprendere*, Padova, Libreriauniversitaria.it, p. 63.

Ecco dunque che Edpuzzle si configura come l'ideale mezzo di questo percorso di formazione, in quanto offre la possibilità di inserire vari elementi funzionali.

Si tratta di un programma Web-based che consente di editare video direttamente sul web senza dover installare nessun software nel computer.

La sua funzionalità primaria – ci spiega Giorgia Sanna – è la «didattizzazione di video»³¹, poiché in esso è possibile inserire in punti sensibili, da noi opportunamente individuati, domande a scelta multipla, domande aperte e note di testo, effettuando al contempo tagli di sequenze ritenute superflue.

³¹ BIANCATO Laura, TONIOLI Davide (2021), *101 idee per una didattica digitale integrata*, Trento, Edizioni Centro Studi Erickson, p. 135.

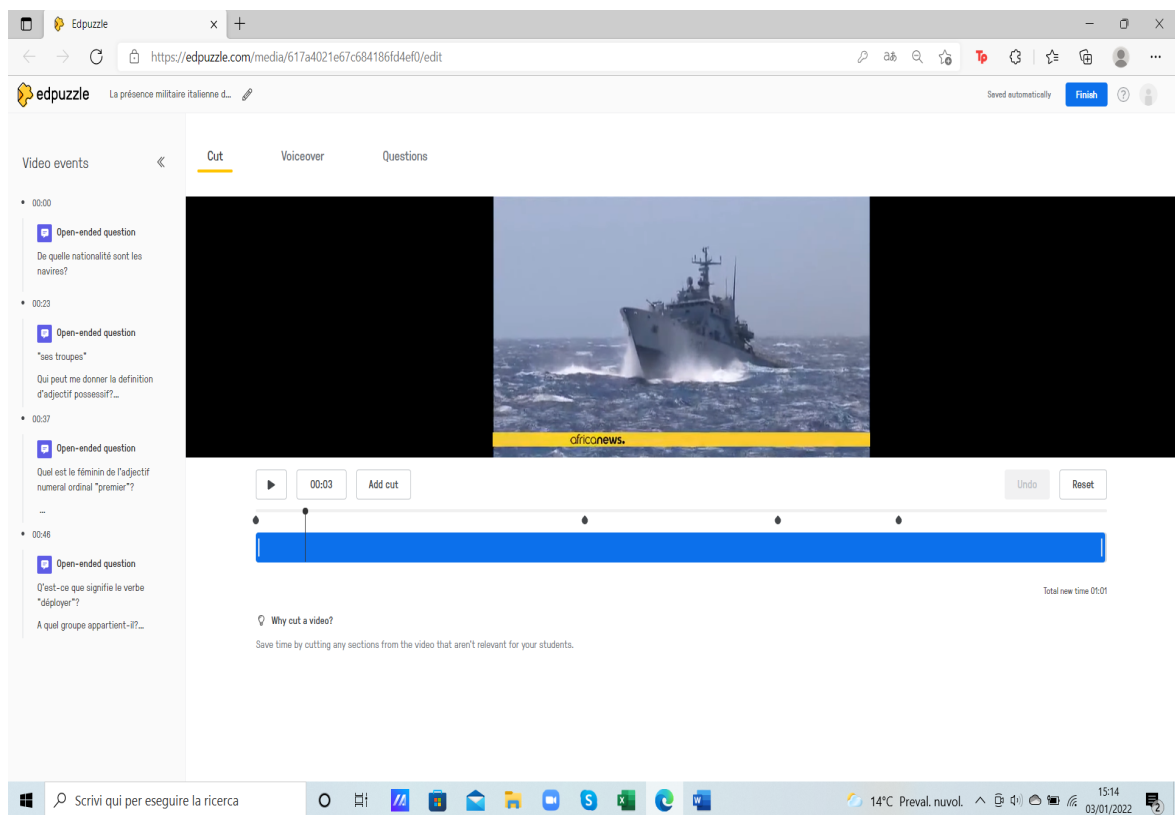


Immagine video tratta dal sito: <https://www.youtube.com/watch?v=pPN-DbLPvwU>

Naturalmente, l'uso dei materiali multimediali rappresenterà la fase centrale di un percorso che risulterà a monte più ampio e articolato, e che dovrebbe prevedere diverse fasi, adeguatamente progettate.

Seguendo il suggerimento di Michele Pellerrey, la costruzione di una conoscenza dovrebbe procedere, infatti, per gradi, rispettando i seguenti momenti: I. *Fase iniziale della lezione*: Motivazione, Obiettivi, Prerequisiti; II. *Fase centrale della lezione*: Uso dei materiali, Spiegazioni, Maniera di porre le

domande, Tempo lasciato per rispondere, Correzioni, Sostegno; III. *Fase finale della lezione*: Verifica, Esercizi di rinforzo, Flessibilità dell'insegnante³².

Tale progettazione, intesa non come «la conoscenza dei contenuti di un corso, bensì come la capacità di valorizzare con estrema perizia il sapere degli esperti attraverso una serie di schemi applicativi, di strumenti formali e di criteri standardizzati»³³, rientra, oltretutto, tra le competenze richieste all'insegnante che dovrebbe essere in grado di approntare interventi adeguati alle diversità e organizzare l'ambiente in modo flessibile, facendosi interprete delle richieste degli apprendenti.

In merito, poi, al reperimento dei materiali, nella selezione del video occorrerà tenere presenti alcuni elementi, quali: chi è l'autore, qual è la datazione, quanto dura, se è esaustivo rispetto all'argomento trattato, se lo stile comunicativo è efficace, se l'audio e le immagini sono di buona qualità, se è adattabile alle nostre esigenze.

La costruzione di lezioni multimediali, a supporto delle tradizionali fonti cartacee, che possono essere impiegate in aula e poi essere visionate e lavorate

³² PELLERREY Michele (1979), *Progettazione didattica. Metodologia della programmazione educativa*, Torino, SEI.

³³ RONSIVALLE Gaetano Bruno, CARTA Simona, METUS Vanessa (2009), *L'arte della progettazione didattica*, Milano, Franco Angeli, p. 17.

autonomamente dagli apprendenti, anche in modalità asincrona, si mostra utile per diversi aspetti:

- può far nascere curiosità e interrogativi,
- è accattivante perché i contenuti stimolano la motivazione. È dimostrato che, se l'insegnante promuove l'interesse e la curiosità, le informazioni sono immagazzinate più facilmente.
- consentirebbe agli studenti di prendere appunti, scrivendo note e commenti sul video, ricorrendo al metodo Cornell. Tale metodo, inventato dal professore Walter Pauk³⁴, consiste nel suddividere un foglio in 3 parti destinate rispettivamente alle parole chiave (area A), agli appunti presi in corrispondenza delle parole chiave (area B) e a una breve sintesi (area C). Avremo, così, la possibilità di lavorare anche sulla competenza scritta e di rafforzare la concentrazione e soprattutto la memorizzazione. È noto, d'altronde, che lo sviluppo delle abilità linguistiche e l'acquisizione degli aspetti morfologici, sintattici e lessicali non potrebbero realizzarsi senza coinvolgere la memoria, così come è ampiamente riconosciuto che, affinché si possa creare una traccia mnesica duratura, vanno usate tutte le

³⁴ Si veda la videolezione sul metodo Cornell su <https://www.youtube.com/watch?v=14PmeDZ1Brc>

modalità, sia quelle visive che quelle uditive, oltre a quelle cinestetiche del fare con la lingua³⁵: il cosiddetto modello VAK (Visual Auditory Kinaesthetic).

- consente di lavorare sul lessico settoriale e sulla grammatica. Al personale militare che ha la necessità di imparare la lingua francese per ragioni professionali, il docente dovrebbe rispondere con una didattica che tenga conto delle peculiarità sintattiche di questo linguaggio, delle forme verbali maggiormente impiegate, degli epiteti lessicalizzati di alcuni termini, dei fenomeni di riduzione e dei neologismi semantici.

Sulla base della nostra indagine, la strada di un'integrazione progressiva tra strumenti scientificamente fondati, in grado di delineare progetti di didattica "mirata", e l'utilizzo di nuovi metodi, oggi accettati in ambito accademico sotto l'etichetta di *Digital Humanities*³⁶, sostenuta dalla fiducia nel valore aggiunto dei suggerimenti spontanei degli intervistati, ci sembra oggi il percorso più promettente e auspicabile per la formazione in oggetto.

³⁵ NALDINI Maria Chiara (2013), *Memoria e glottodidattica. Compendio delle implicazioni essenziali*, «EL.LEÉ», vol. 2, num. 1, 2013, pp. 52-67.

³⁶ Il tema dello sviluppo del digitale in ambito umanistico e nella didattica/apprendimento delle lingue è stato di recente al centro del XXXI Convegno dell'Associazione Italiana per la Terminologia, svoltosi il 10 dicembre 2021 presso l'Università degli Studi di Verona.

BIBLIOGRAFIA

Actes du Colloque Annuel de l'Agence Universitaire de la Francophonie, organisé en partenariat avec l'Université Cadi Ayyad (Marrakech) les 12 et 13 novembre 2015, Paris, Éditions des Archives Contemporaines.

BALBONI Paolo (2014), *Lo studente di fronte a un testo per CLIL*, «Fare CLIL Strumenti per l'insegnamento integrato di lingua e disciplina nella scuola secondaria», Quaderni della Ricerca, n° 14, Torino, Loescher Editore.

BERTRAND Gilles, FRÉTIGNÉ Jean-Yves, GIACONE Alessandro (2016), *La France et l'Italie. Histoire de deux nations sœurs*, Paris, Armand Colin.

BIANCATO Laura, TONIOLI Davide (2021), *101 idee per una didattica digitale integrata*, Trento, Edizioni Centro Studi Erickson.

BRICCHI Mariarosa (2018), *La lingua è un'orchestra. Piccola grammatica italiana per traduttori (e scriventi)*, Milano, Il Saggiatore.

CASELLI Marco (2005), *Indagare col questionario*, Milano, Vita e Pensiero.

CAVAGNOLI Stefania (2007), *La comunicazione specialistica*, Roma, Carocci.

CHIRAC Jacques (2007), *Mon combat pour la paix. Textes et interventions 1995-2007*, Paris, Odile Jacob, 2007.

COSTABILE Francesco (2006), *Didattica e didattiche disciplinari*, Cosenza, Pellegrini editore.

CUQ Jean-Pierre (2003), *Dictionnaire de didactique du français langue étrangère et seconde*, Paris, Clé International.

CUTTICA Cristina (2017), *Diversità. Una ricchezza per i genitori, la scuola e una nuova società*, Milano, Anima Edizioni.

DI VITO Sonia (2018), *L'insegnamento du français langue de l'armée. Réflexions théoriques et applications pratiques*, «Un coup de dés. Cahier de culture française, francophone et maghrébine», Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.

FOUILLET Raphaële (2018), *Entre savoir savant et didactisation: le cas de l'article en français*, Synergies France n° 12.

GUALA Chito (2003), *Interviste e questionari nella ricerca sociale applicata*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore.

GUALDO Riccardo, TELVE Stefano (2021), *Linguaggi specialistici dell'italiano*, Roma, Carocci Aulamagna.

MANGIANTE Jean-Marc, PARPETTE Chantal (2004), *Le français sur objectif spécifique: de l'analyse des besoins à l'élaboration d'un cours*, Paris, Hachette FLE.

MARKEY Dominique, KINDT Saskia (2016), *Didactique du français sur objectifs spécifiques. Nouvelles recherches, nouveaux modèles*, Antwerpen, Belgique, Garant.

MOURLHON-DALLIES Florence (2008), *Enseigner une langue à des fins professionnelles*, Paris, Les Editions Didier.

MARIANI Luciano (2010), *Saper apprendere*, Padova, Libreriauniversitaria.it.

NALDINI Maria Chiara (2013), *Memoria e glottodidattica. Compendio delle implicazioni essenziali*, «EL.LEÉ, vol. 2, num. 1, 2013.

NISUBIRE Protais (2013), *La compétence lexicale en français langue seconde*, Bruxelles, Editions Modulaires Européennes.

PELLEREY Michele (1979), *Progettazione didattica. Metodologia della programmazione educativa*, Torino, SEI.

PRUVOST Jean (2020), *La story de la langue française: Ce que le français doit à l'anglais et vice versa*, Paris, Tallandier.

RONSIVALLE Gaetano Bruno, CARTA Simona, METUS Vanessa (2009), *L'arte della progettazione didattica*, Milano, Franco Angeli.

TROUILLON Jean-Louis (2011), *Approches de l'anglais de spécialité*, Perpignan, PUP.

VIGNER Gérard (2004), *La grammaire en FLE*, Paris, Hachette ELE, collection F.

ZAMMUNER Vanda Lucia (1998), *Tecniche dell'intervista e del questionario*, Bologna, Il Mulino.

Sitografia

GÉRARD François-Marie (2005), *Le défi de l'auteur de manuel scolaire d'aujourd'hui*, www.fmgerard.be/textes/paradoxeMS.html, consulté le 26 octobre 2021.

Le français est plus parlé sur Internet que dans le monde physique, www.franceculture.fr/emissions/la-vie-numerique/le-francais-est-plus-parle-sur-internet-que-dans-le-monde-physique, 12 mai 2017, consultato il 21/12/2021.

L'OIF et la France ensemble pour promouvoir la langue française dans les opérations de maintien, www.francophonie.org/loif-et-la-france-ensemble-pour-promouvoir-lenseignement-de-la-langue-francaise-dans-les-operations, consultato il 27/12/2021.

PILHION Roger (2020), *La langue française dans le monde*, www.mlfmonde.org/tribunes/la-langue-francaise-dans-le-monde/, consultato il 21/12/2021.

Scuola Sottufficiali dell'Esercito, www.esercito.difesa.it/organizzazione/capo-di-sme/comando-per-la-formazione-specializzazione-e-dottrina-dell-esercito/Scuola-Sottufficiali/Pagine/Percorsi-Formativi.aspx, consultato il 21/12/2021.

Sommet franco-italien / Vertice italo-francese, Lyon / Lione, mercredi 27 septembre 2021 / mercoledì 27 settembre 2021, Défense. 2. Opérations, <https://www.elysee.fr/admin/upload/default/0001/04/1cf9a4eab2dfa72005b62d1ec1f250f9667e3d5c.pdf>, p. 6, consultato il 21/12/2021.

Uniformi, www.esercito.difesa.it/equipaggiamenti/militaria/Uniformi, consultato il 30/12/2021.